

Teatro Astra, stasera alle 20

Interplay, discoteca e crudeltà

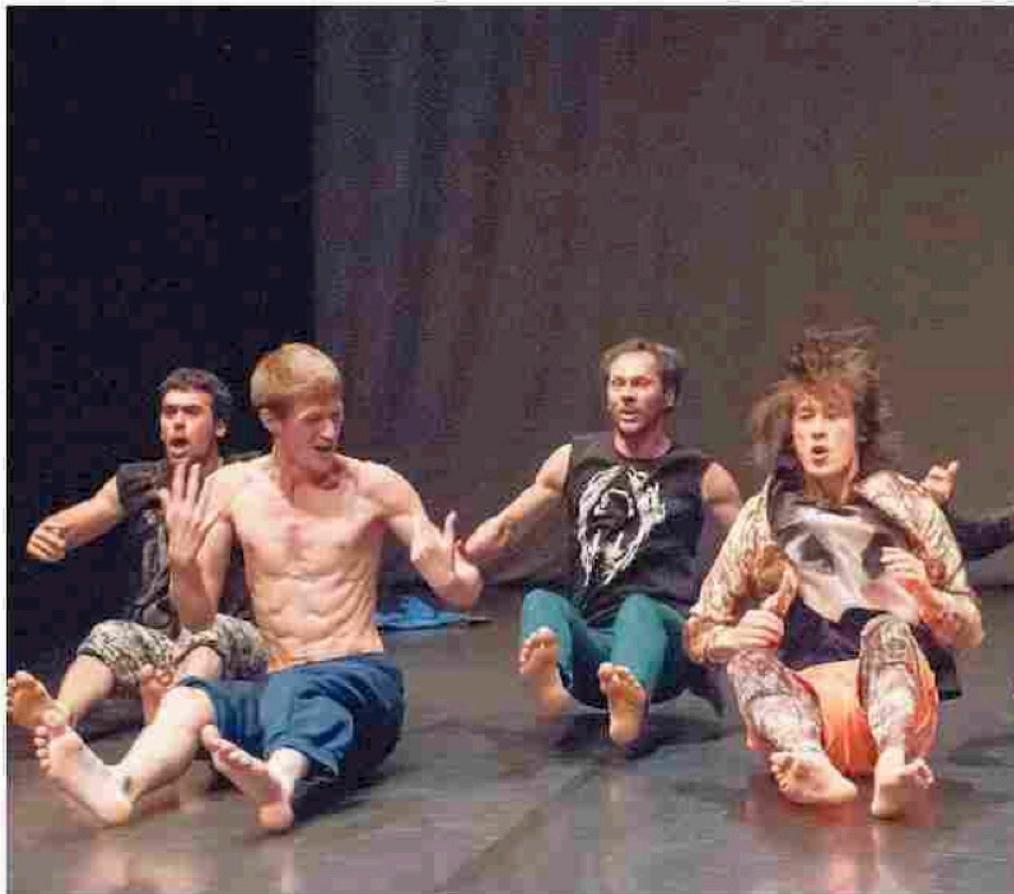
Al via, tra elettronica e horror, la 16ª edizione del festival di danza contemporanea

SERGIO TROMBETTA

Cinque ragazzi scatenati, in una danza mozzafiato intervallata da momenti di ironia surreale. Percussioni rock, chitarre elettriche e battute demenziali. Horror, humour, exploit circensi e danze acrobatiche abitano «Collective Loss of memory», spettacolo che apre stasera al Teatro Astra di via Rosolino Pilo la 16ª edizione del festival di danza contemporanea Interplay diretto da Natalia Casorati. Horror perché il brano fa luce sul perverso piacere di uccidere o di partecipare ad atti di violenza: un tema qui esposto con un affondo spregiudicato che ci conduce nei meandri della meschinità umana. Con un video finale che ne svela i retroscena.

Nuove tendenze

Interplay come sempre raccoglie gli artisti e le piéce che meglio rappresentano le nuove tendenze e che più di altre riflettono la complessità e le asprezze del vivere contemporaneo. Come per esempio il collettivo Rootlessroot, che ci porta «Collective Loss of Memory», guidato da due artisti singolari. Jozef Frucek è ceco, Linda Kapetanea è greca. Lenka Ottova, direttrice artistica della DOT504, compagnia di teatro danza fisico di Praga, li ha incitati a questa realizzazione alla quale hanno posto mano scegliendo i cinque interpreti (un belga, un finno-giapponese, un ceco, un israeliano e uno svedese) dopo avere passato in rassegna 2500 candidati. Hanno così chiamato a raccolta un collettivo internazionale, che ben rappresenta i mille volti della danza contemporanea, per realizzare un brano che con la sua forza dirompente ha conquistato le platee d'Europa ed è stato eletto spettacolo dell'anno alla Piattaforma della danza ceca di Praga.



Rootlessroot

Il collettivo Rootlessroot, guidato dal ceco Jozef Frucek e dall'artista greca Linda Kapetanea, porta in scena stasera alle 21,15 «Collective Loss of Memory»

30
compagnie

Sono quelle che
si alternano per
il festival: sono
11 le prime nazionali

I cinque ragazzi protagonisti si allenano artisticamente e tecnicamente secondo una pratica molto speciale di approfondimento fisico concepita da Frucek e Kapetanea, definita

«Fighting Monkey»: e la scimmia lottatrice sembra avere dato ottimi risultati. Appuntamento al Teatro Astra dove «Collective Loss of Memory» va in scena alle 21,15, ed è preceduto alle 20, da «Higher» lo spettacolo di Michele Rizzo.

Suoni elettronici

Nome italiano, ma artista olandese, Rizzo si è formato ad Amsterdam e il suo brano (al quale prendono parte altri due performer) si avvale delle sonorità elettroniche di Lorenzo Senni, autore di lavori sperimentali, ospite fisso del festival di musica elettronica Club To Club e di Rai NuovaMusica, che ha com-

posto la colonna sonora della performance. «Higher» è un rituale di danza ispirato e basato sull'esperienza del clubbing, il ballo da discoteca che oggi sta assumendo il ruolo culturale di danza sociale e si sviluppa secondo svariate tecniche e stili.

Scandito da numerosi appuntamenti che da oggi proseguono sino al 10 giugno, Interplay chiama a raccolta diverse scene torinesi: Astra, Fonderie Teatrali Limone, Lavanderia a Vapore di Collegno, il Museo Ettore Fico, oltre al tradizionale appuntamento di danza di strada con i Blitz Metropolitan in piazza Vittorio.

Il cartellone

Gli spettacoli
da non perdere



Che cosa scegliere fra i 30 spettacoli di Interplay? Perché non puntare l'obiettivo sui talenti italiani che stanno attirando l'attenzione in ambito europeo e che Casorati programma con generosità? Ecco allora il napoletano Francesco Colaleo, la toscana Claudia Catarzi, la milanese Annamaria Ajmone, l'italiana ma berlinese di adozione Francesca Penzo, il torinese Daniele Ninarello, la compagnia Stalker di Daniele Albanese. Alcuni di questi ai primi passi, altri già molto lanciati, fra i quali la compagnia Le Supplici di Fabrizio Favale, Moreno Solinas in coppia con Igor Urlezai, il torinese Andrea Costanzo Martini attivo in Israele, l'hip hopper Giovanni Leonarduzzi. È già a suo modo una star del contemporaneo Marco D'Agostin il cui solo «Everything is ok» gli permette di sfoderare strepitose doti di performer. Fra gli stranieri da citare il greco Laskaridis e l'israeliano Liat Waisbord. (S. TRO.)